

SERIE A. Udinese-Lazio nel segno di un tecnico speciale, al rientro dopo 3 anni

Il ritorno di Zoff, calcio e buon senso

Partita, Udinese-Lazio, sotto il segno di Dino Zoff. Il personaggio più celebre del nostro calcio torna in panchina dopo tre anni di presidenza. Il rientro in pista avviene nel suo Friuli. I ricordi, la carriera, le idee di un uomo perbene.

STEFANO BOLDRINI

■ I milleotto giorni di Dino Zoff: tanto tempo è trascorso dalla sua ultima partita vissuta da allenatore: Genova, Lazio-Sampdoria 4-3, 1 maggio 1994 (data infausta, quel pomeriggio morì Ayrton Senna). Sull'altra panchina, guarda quanto è briccone il calcio, sedeva il suo probabile erede della Lazio edizione 1997-98: Sven Goran Eriksson. Oggi Zoff torna in pista nel suo Friuli, a Udine, appena 40 chilometri dal suo paese, Mariano, cinquemila anime e un passato da vera terra di confine, prima Austria, poi Italia. La Lazio zoffiana è zemaniana negli uomini (l'unica novità è l'inserimento del centrocampista Venturin al posto dell'attaccante Rambaudi), ma si allontana dalla lezione del boemo nel modulo (4-4-2 al posto del 4-3-3), nell'atteggiamento in campo (niente fuorigioco e meno traffico in attacco), nei propositi («voglio una squadra che non si ritenga inferiore all'avversario senza però sentirsi superiore; in una parola, voglio equilibrio», questo ha detto ieri Zoff).

«Ci allenavamo nel campo dietro alla fabbrica della birra Moretti. Ricordo, forti, gli odori: luppolo e orzo». Rammenta così Dino Zoff le prime stagioni vissute a Udine, lui giovane e forte, l'Udinese che vivacchiava in serie A, ma aveva un bel via via. Zoff aveva iniziato a giocare a calcio a 14 anni, bell'età e campionato già importante: Promozione. Portiere per vocazione e non per caso, ragazzo cresciuto all'improvviso,

capace in poco più di un anno di guadagnare quei dieci centimetri che lo innalzarono a quota centotantadue. Poi, nel 1959, quando gli anni erano 17, Zoff passò all'Udinese. «Nelle prime due stagioni feci il pendolare. Mariano del Friuli è in provincia di Gorizia, ma non è lontana da Udine. Al terzo anno, quando il calcio stava prendendo una piega interessante, andai a vivere in un pensionato».

Zoff esordì in serie A il 24 settembre 1961: Fiorentina-Udinese 5-2. L'allenatore era Luigi Bonizzoni, la squadra era sciagurata e a fine stagione rotolò in B. Eppure Zoff, che quell'anno disputò appena quattro partite, a fine torneo fu promosso titolare. Un campionato in B e poi il passaggio al Mantova, seconda tappa di una carriera che lo avrebbe portato prima al Napoli (1967), poi alla Juventus, dove in dieci anni vinse sei scudetti, una Coppa Uefa, due Coppe Italia. In Nazionale raggiungerà il massimo: campione d'Europa nel 1968, campione del mondo nel 1972, alla bella età di 40 anni e cinque mesi.

Ha girovagato molto. Zoff, che da sette anni vive a Roma. «Ma noi friulani manteniamo sempre un legame con la nostra terra. Ho lasciato Mariano a 17 anni e il Friuli che ne avevo 21. Eppure quando torno dalle mie parti è sempre una bella storia. Mariano è un paese tranquillo, la vita è ancora scandita da ritmi sani. Lassù si produce del buon vino. Il più ri-

nomato è il bianco del Collio, ma c'è anche un ottimo rosso. Un Merlot. Per la commercializzazione nacque, a inizio secolo, una serie di cooperative. A quei tempi c'erano gli austriaci, che erano molto saggi nell'amministrazione. Mia nonna lo diceva sempre, ma mio padre la zittiva».

Il nonno di Zoff ha combattuto la Grande guerra dall'altra parte, per le forze austriache, ma poi divenne un buon italiano. Il concetto del senso del dovere, che suo nipote ha fatto suo: «Ho un mio modo di fare e di dare, senza conteggiare i rischi. Ho giocato tante partite senza stare bene, ai tempi della Juventus. Lo sapevo solo io e Trapattoni. Si decideva alla domenica mattina. «Dino, te la senti?», «ma sì, proviamo»». Zoff giocò 332 partite consecutive, come dire undici anni senza un raffreddore, senza una febbre, senza un mal di stomaco, senza niente di niente.

Zoff, nome fisso nei tabellini dal 1972 al 1983. «Dalle mie parti ci sono molti Zoff. L'origine del nome è italiana». Zoff, oggi, è un nome conosciuto in tutto il mondo. È il nostro uomo di calcio più celebre. Gli hanno dedicato anche un francobollo, in memoria della vittoria al mundial di Spagna. In evidenza, le sue mani, mani da portiere, mani che ieri mattina stringevano una sigaretta, mani alle quali Cragnotti ha affidato sei giorni fa la Lazio dopo l'utopia zemaniana. «Ritrovo un calcio che oggi va al ritmo di un turbo, ma i valori di fondo sono sempre gli stessi. La cosa più importante è superare l'avversario. Vincere, ma nel rispetto delle regole. Il risultato è la somma di tante componenti: bel gioco, concretezza, equilibrio». Fine dell'era dello spettacolo? «Menate, io alle radicalizzazioni non ho mai creduto».

Tre anni, o quasi, da presidente: quanto gli è mancato il campo? «Quanto ti mancano a 50 anni i 30...». Inizia una nuova stagione? «No, è un semplice cambio di clima».
Comunque, bentornato.



Dino Zoff, allenatore della Lazio

Vittorio La Verde/Agf

INGHILTERRA

Di Matteo, gran gol nel derby

Un gol nel derby di Londra, segnato con un gran tiro da 30 metri. Per Roberto Di Matteo, autore di una delle due reti con cui il Chelsea ha battuto il Tottenham per 2-1, potrebbe essere un buon auspicio in vista della sfida Inghilterra-Italia del 12 febbraio a Wembley. Continua invece a fare panchina Gianluca Vialli: Ruud Gullit non lo ha schierato dall'inizio, nonostante le due reti segnate una settimana fa dall'ex n.9 della Juve nella sfida di Coppa d'Inghilterra contro il Liverpool. Dopo il successo di ieri, il Chelsea è ora al quinto posto, a nove punti dal capolista Manchester United, vittorioso contro il Southampton grazie a un gol di Cantona. Quanto al Middlesbrough di Ravanelli, ha pareggiato per 1-1 sul campo del Wimbledon, e avrebbe potuto vincere se il brasiliano Emerson non avesse sbagliato un rigore. Il «Boro» è sempre ultimo. Lo Sheffield Wednesday di Benny Carbone ha invece pareggiato in casa per 0-0 con Coventry, in una partita a cui hanno assistito 22.000 spettatori, molti dei quali alla fine hanno fischiato. Bene anche il Liverpool, vittorioso sul campo del Derby grazie a una prodezza di Collymore, mentre l'Everton, sempre più desideroso di acquistare Beppe Signori grazie ai soldi presi dalla Fiorentina per Kanchelskis, ha battuto 2-0 il Nottingham Forest.

I risultati: Aston Villa - Sunderland 1-0; Blackburn - West Ham 2-1; Derby - Liverpool 0-1; Everton - Nottingham 2-0; Leeds - Arsenal 0-0; Manchester United - Southampton 2-1; Sheffield Wednesday - Coventry 0-0; Tottenham - Chelsea 1-2; Wimbledon - Middlesbrough 1-1; Newcastle - Leicester oggi.
Classifica: Manchester U. 50; Liverpool 49; Arsenal 47; Newcastle 42; Chelsea 41; Wimbledon ed Aston Villa 39; Sheffield Wednesday 35; Everton e Tottenham 31; Leeds 30; Sunderland 29; Blackburn, Coventry e Leicester 27; Derby 25; Nottingham 23; West Ham 22; Southampton 20; Middlesbrough 19. (Middlesbrough penalizzato di tre punti).

CALCIO IN «ROSSO»

Federcalcio fa pressing sul Coni

■ ROMA. Torna alta la temperatura dei rapporti tra la Federcalcio e il Coni. Argomento, i contributi alla federazione che vanta di avere il maggior peso nel finanziamento dello sport italiano. Il presidente della Figc, Luciano Nizzola, con il vicepresidente Giancarlo Abete, ha incontrato il presidente del Coni Mario Pescante e il segretario generale Raffaele Pagnozzi.

La Figc chiede garanzie sul Totosei, il nuovo concorso pronostici che il Coni intende lanciare forse già a settembre, ma il punto di partenza del colloquio di ieri è stato il bilancio preventivo '97 appena approvato dallo stesso Pagnozzi, in qualità di commissario straordinario: le previsioni parlano di contributi alle tre leghe per 145 miliardi di lire, 26 in meno di quanti erogati nel '96. L'allarme, in Federcalcio, è già suonato: oltre ai 26 miliardi in meno del bilancio preventivo, vanno registrati 25 miliardi di maggiori spese (15 per la Lega di C al 31 dicembre '96, e 10 di maggiori contributi alla stessa C previsti per l'anno in corso). Totosei a parte, l'unica possibile fonte di maggiori entrate per il calcio è la potenziale crescita del Totogol. Ai tecnici del Coni la Figc ha chiesto di conoscere i possibili sviluppi del concorso che ha richiamato milioni di scommettitori con l'escsa del jackpot e delle vincite miliardarie. Ma la previsione è davvero difficile da fare. Le nuove richieste economiche del calcio potrebbero però mettere in allerta il governo, che segue la questione con un apposito dipartimento a Palazzo Chigi.

C'è poi la questione dei diritti tv che tornerà presto di attualità e non solo per la prossima assegnazione dell'esclusiva sul campionato. È dell'altro giorno il richiamo della Commissione europea ad un'imminente direttiva per vietare la trasmissione di avvenimenti sportivi in cripto. «Va fatta una distinzione: ha detto Nizzola - in base alla rilevanza degli avvenimenti. Per le partite della nazionale, non venderemo mai i diritti d'esclusiva a tv a pagamento».



**Aumento di stipendio?
No,
Snai Servizi.**

Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Appiche e negli ippodromi. Se tutto questo non è bastato a convincervi, mettetela così: vincendo una scommessa in un certo senso arrotondate lo stipendio che non vi hanno ancora aumentato.



Snai Servizi.
Divertire è un lavoro serio.